

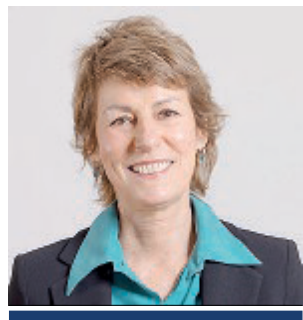
ECONOMIA | FORMAZIONE



Cisita Un percorso con il colosso di Busseto per arrivare a un migliore utilizzo dell'energia

Sicim, l'importanza della gestione sostenibile

di Sara Colonna



Elisabetta Zini
Direttore di Cisita Parma.



Ivan Brogani
HR Corporate Director di Sicim.

La transizione verde e il Recovery Fund sono un momento di snodo del sistema economico italiano. Sempre più imprese sono consapevoli che generare crescita economica per l'azienda e contribuire alla tutela dell'ambiente non sono due obiettivi in conflitto. Al contrario, sono fortemente interconnessi, perché la capacità di un'azienda di creare valore competitivo è alimentata dalla capacità di creare valore per il territorio e la comunità. È, questo, il principio fondante della cosiddetta Green Economy, considerata da più parti come l'orizzonte verso cui far evolvere il modello capitalistico. Ma c'è di più. Sarà la green economy a fare da traino alla ripresa post Covid, come emerge dal sondaggio promosso da A Bird's Eye View, società di consulenza globale, che ha coinvolto 1.000 persone in 7 Paesi (Regno Unito, Francia, Italia, Cile, Perù, Indonesia e Nigeria). Le imprese verdi sarebbero più resilienti, ovvero sono più salde nei momenti di crisi, esportano meglio, innovano di più. E il bilancio sorride. Ambiente, sociale, economia. Queste le linee guida per il new normal.

E nel nostro territorio a che punto siamo? Proprio in questo campo possiamo ritrovare un esempio concreto nelle attività sviluppate dall'impresa Sicim in collaborazione con Cisita Parma, da trent'anni il punto di riferimento sul nostro territorio nella formazione e dei servizi alle aziende: insieme hanno portato avanti il piano formativo «Nuovi strumenti di gestione sostenibile» grazie alle opportunità create da Fondirigenti, il fondo interprofessionale voluto da Federmanager e Confindustria.

«In totale si sono resi disponibili

450mila euro di finanziamenti divisi fra numerose aziende e molti dei progetti per il 2020 sono stati avviati. Recentemente Fondirigenti ha rimesso a bando la stessa cifra per il 2021 con progetti focalizzati sulla green economy, smart working e marketing etico» spiega Elisabetta Zini, Direttore di Cisita Parma. «In particolare - aggiunge - l'attività di Cisita Parma si focalizza sull'individuazione e lo sviluppo di quelle nuove competenze che sono necessarie per avviare e implementare i processi di transizione e innovazione green attualmente al centro dell'attenzione del mondo industriale. Tali processi, infatti, non potranno mai essere sviluppati a pieno senza una compagine manageriale dotata di competenze specifiche e aggiornate, essenziali per governare questi fondamentali processi che implicano una profonda trasformazione sia a livello tecnologico sia a livello organizzativo e del modello di business. La formazione, anche in questo campo, si rivela quindi elemento imprescindibile per sostenere le nostre aziende



Elisabetta Zini, Cisita:
«I processi di transizione green richiedono una compagine manageriale dotata di competenze specifiche e aggiornate»

in questa importante sfida alla transizione green».

Economia verde significa in buona sostanza evitare di avere un impatto ambientale forte che deriva dall'utilizzo scorretto delle risorse. Quali sono le modalità migliori per utilizzare l'energia? Come posso consumare meno carta e meno rifiuti e come fare per riutilizzarli internamente? I processi produttivi vanno rivisti in chiave sostenibile. È stata questa la scommessa di Sicim, l'azienda della famiglia Riccardi con sede in Busseto che è oggi leader mondiale sul mercato della progettazione, approvvigionamento e costruzione di condotte e impianti di trattamento per olio gas e acqua.

«**La spinta verso** la sostenibilità ambientale arriva dalla consapevolezza del momento di transizione economica, non ho difficoltà ad affermare che siamo di fronte ad una priorità assoluta», afferma Ivan Brogani, HR Corporate Director di Sicim, «realizziamo il cento per cento del fatturato all'estero perché in Italia vi è poca domanda per il nostro mercato, e sotto questo punto di vista auspichiamo scelte coraggiose in tema di investimenti futuri ma dalla nostra posizione internazionale non possiamo non constatare che la sostenibilità è il driver dello sviluppo nello scacchiere globale».

Una considerazione, un monito e un invito a fare presto dal momento che quello della sostenibilità è un gioco win-win, vincono tutti. Secondo il decimo Rapporto GreenItaly, l'approccio eco-sostenibile delle aziende ha fatto aumentare del 5,3% il numero degli addetti negli ultimi cinque anni, per la metà assunti con contratti a tempo indeterminato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Silicon Alley

di Paolo Ferrandi

Apple e Spotify: una guerra tra giganti

La settimana scorsa la Commissione europea ha inviato nuove contestazioni formali ad Apple, per aver distorto la concorrenza nel mercato dello streaming musicale, perché avrebbe abusato della sua posizione dominante per la distribuzione delle app di streaming musicale nel suo App Store. L'indagine della Ue, a cui sono seguite le contestazioni formali, fa seguito ad un reclamo di Spotify, il gigante europeo della musica in streaming. L'antitrust europeo contesta l'uso obbligatorio del meccanismo di acquisto in-app di Apple imposto agli sviluppatori di app, ed è anche preoccupata delle restrizioni che Apple applica agli sviluppatori, impedendo loro di informare gli utenti di iPhone e iPad di possibilità alternative di acquisto. Possibilità alternative che aggirerebbero la royalty e, secondo la Commissione UE, renderebbero la scelta più economica. L'obolo, infatti, è piuttosto alto: il 30% dell'abbonamento il primo anno e il 15% a partire dal secondo anno. Questo costo viene generalmente scaricato sui consumatori. «La nostra valutazione preliminare - ha detto la commissaria alla concorrenza, Margrethe Vestager - è che Apple è un gatekeeper per gli utenti di iPhone e iPad tramite l'App Store. Con Apple Music, Apple compete anche con i fornitori di streaming musicale (come, appunto, Spotify, ndr). Impostando regole severe sull'App Store che svantaggiano i servizi di streaming musicale concorrente, Apple priva gli utenti di scelte più economiche e distorce la concorrenza». Ora Apple ha 12 settimane per trovare possibili soluzioni. Ma le risposte che arrivano da Cupertino non sono certamente concilianti. Le motivazioni addotte dalla Commissione Ue - fanno sapere da Apple - sono «l'opposto della concorrenza leale» e «ancora una volta, tutti vogliono i vantaggi dell'App Store ma credono di non dover pagare nulla per questo». Insomma si va alla guerra. Come d'altronde Apple sta facendo negli Stati Uniti contro Epic Games - il colosso dei videogiochi che ha sviluppato Fortnite - che ha fatto rilievi simili e elaborato un sistema di pagamento alternativo. Per questo è stato bandito dall'App store.